

## ❖ Il Sillabo

### A. UNA NUOVA DIDATTICA DELLE LINGUE E DELLE LETTERATURE CLASSICHE

#### Il bisogno di letteratura. Il bisogno dell'insegnamento delle lingue classiche

Nell'introduzione alla sua letteratura Giuseppe Petronio si poneva una domanda: *C'è ancora bisogno di letteratura?*<sup>1</sup> Il noto italianista, ricordando Parini (che diceva che quando era bambino «sdentate donnicciole» gli raccontavano «assurde fole», e lui «trascurava i pomi e il pane e chiedeva nuove panzane»<sup>2</sup>), richiamava il bisogno del fantastico e l'innata propensione umana all'affabulazione.

Ancora Petronio ricorda<sup>3</sup> che De Sanctis, nel 1856, fu chiamato al Politecnico di Zurigo per insegnare Letteratura Italiana; al corso De Sanctis premise una lezione inaugurale intitolata *A' miei giovani* con cui intendeva spiegare perché in quella Università, che preparava ingegneri, era stato inserito un corso di studi letterari<sup>4</sup>:

*La letteratura è il culto della scienza, l'entusiasmo dell'arte, l'amore di ciò che è nobile, gentile e bello; e vi educa ad operare non solo per il guadagno che potrete trarre, ma per esercitare, per nobilitare, la vostra intelligenza, per il trionfo di tutte le idee generose... La letteratura non è un ornamento sovrapposto alla persona, diverso da voi e che da voi potete gittar via; essa è la vostra stessa persona, è il senso intimo che ciascuno ha di ciò che è nobile e bello, che vi fa rifuggire da ogni atto vile e brutto e vi pone innanzi una perfezione ideale a cui ogni anima ben nata studia di accostarsi. Questo senso voi dovete educare... Prima di essere ingegneri voi siete uomini, e fate atto di uomo attendendo a quegli studi detti dai nostri padri umane lettere, che educano il vostro cuore e nobilitano il vostro carattere...*

---

<sup>1</sup> G. Petronio, *L'attività letteraria in Italia*, Palumbo, Palermo, 1993, pp. IX-XXI.

<sup>2</sup> *Tutte le opere edite e inedite di Giuseppe Parini*, a cura di G. Mazzoni, D. Barbèra, Firenze, 1925, Parte quarta, CXCII, v. 28.

<sup>3</sup> G. Petronio, op. cit., p. XII.

<sup>4</sup> Le osservazioni di De Sanctis riecheggiano le parole del più grande architetto romano, Vitruvio, che, proprio come scienziato, propone un elogio della filosofia: «La filosofia dona all'architetto grandezza d'animo, lo libera dalla presunzione e lo rende gentile, giusto e fedele, e, cosa ancora più importante, privo di avidità; infatti nessuna opera può essere realizzata senza lealtà e senza disinteresse; proprio questo insegna la filosofia: non essere avido, né sempre intento a cercare il guadagno, ma a tutelare con costanza la propria dignità ed il prestigio » (*De Arch.*1,7).

Giuseppe Ungaretti, nel 1953, rispondendo a Leonardo Sinisgalli, nel primo numero della rivista “La Civiltà della macchine” ribadisce lo stesso assunto con queste parole:

*La macchina è il risultato di una catena millenaria di sforzi coordinati. Non è materia caotica. (...). Le calcolatrici elettroniche riescono a risolvere come niente equazioni che richiederebbero, se quei conteggi avesse da farli direttamente il matematico, anni e anni di lavoro, e forse gli anni non basterebbero; ma il prodigio non è qui: il prodigio metrico non è tanto nei prodotti di calcolo di quella macchina quanto nella macchina stessa: nei suoi congegni, nelle funzioni che, dai rapporti che tra di essi istantaneamente s'istituiscono, derivano, possono senza fine derivare. In quel prodigio di metrica noi possiamo ammirare il conseguimento di una forma articolata che, per raggiungere la sua perfetta precisione di forma, dovette richiedere ai suoi ideatori e ai suoi costruttori un'emozione non dissimile da quella, anzi identica a quella, cui il piacere estetico dà vita<sup>5</sup>.*

A chi gli chiedeva come potrà l'umanità essere grande di fronte alla sua stessa opera, Ungaretti rispose:

*Forza morale! La rivista che inizia con questo numero le sue pubblicazioni, e che tu dirigi, si propone di richiamare l'attenzione dei lettori anche sulle facoltà strabilianti d'innovazione estetico della macchina. Vorrei anche che essa richiamasse l'attenzione su un altro ordine di problemi: i problemi legati all'aspirazione umana di giustizia e di libertà. Come farà l'uomo per non essere disumanizzato dalla macchina, per dominarla, per renderla moralmente arma di progresso?<sup>6</sup>*

L'uomo avrà sempre bisogno dei sogni, delle speranze e delle illusioni; avrà bisogno della bellezza; avrà bisogno di cura consolatrice e di guida al giusto e alla libertà.

## **L'insegnamento delle discipline classiche nella scuola italiana.**

Per una valutazione del problema partiamo dai dati: nel 2008 le matricole del Liceo classico erano 58.415, su un totale di 580.173, circa il 10%<sup>7</sup>.

<sup>5</sup>Lettera di Giuseppe Ungaretti a Leonardo Sinisgalli, 1953, da L. Sinisgalli, *Calder scultore ingegnoso*, in “Civiltà delle Macchine”, 1953, n.1.

<sup>6</sup>Lettera di Giuseppe Ungaretti a Leonardo Sinisgalli, cit.

<sup>7</sup>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dipartimento per la Programmazione, Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi. Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale. Situazione di Organico di Diritto, Anno scolastico 2008/2009; settembre 2008; pp. 61-62; in [http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/org\\_diritto](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/org_diritto).

Nell'anno scolastico 2013-2014 la percentuale degli iscritti al liceo classico scende al 6,1 % e nell'anno corrente, anche se di poco, scende ancora al 6%<sup>8</sup>. Dalle percentuali distribuite per regione si ricavano altre informazioni sull'articolazione territoriale delle scelte di curriculum di studio: nell'anno corrente 2014-2015, le regioni che hanno la percentuale più alta di iscritti al liceo classico sono nell'ordine, il Lazio (9,4), la Calabria (8,6), la Basilicata (8,4); le regioni con la percentuale minore sono l'Emilia Romagna (3,5), il Friuli-Venezia-Giulia (3,7), la Toscana (4,3)<sup>9</sup>. Gli Studenti hanno preferito iscriversi a indirizzi come il linguistico, l'artistico, il musicale, le scienze applicate, lo sportivo.

Le motivazioni della fuga dal Liceo classico e dalle sezioni liceali con l'insegnamento del Latino sono articolate e complesse: "è un cambiamento inevitabile"; gli Studenti chiedono "a cosa serve?", "in tempi di crisi economica è meglio indirizzare i figli verso studi più 'spendibili"; "è un corso di studi troppo faticoso"; "implica la scelta prematura di un percorso universitario"; "è una scuola d'élite che non di rado privilegia la dimensione ipergrammaticale (e perciò è noiosa)".

Sono motivazioni fondate? Ci sono risposte adeguate a tali obiezioni? Quali sono le migliori strategie per incidere sulle scelte delle famiglie e favorire la crescita delle opzioni legate alle lingue classiche?

- la letteratura e le letterature antiche, la Filosofia, la Storia dell'arte concorrono a sviluppare lo spirito critico, sempre più necessario oggi, di fronte alla quantità enorme di informazioni cui siamo esposti: il potere di astrazione e la forte componente simbolica dell'arte, la consuetudine con il linguaggio figurato della poesia sono una palestra insostituibile per educare i giovani a gestire la complessità;
- questo dato è confermato dal successo degli studenti del Liceo classico e del Liceo scientifico (dove si studia il Latino) ai test delle Facoltà scientifiche: privilegiare la dimensione critico-metodologica su quella immediatamente operativa, produce profili in uscita adeguati per il successo universitario;
- inoltre, da più parti, si sottolinea come la formazione umanistica fornisca solida preparazione alla Logica: la ricercatrice Fabiola Giannotti (che ha scoperto il bosone di Higgs) in una intervista al "Sole 24 Ore" afferma che è stato attraverso lo studio del Greco, del Latino e soprattutto della Filosofia, che ha intuito che la Fisica le avrebbe "permesso di affrontare in maniera pratica le domande filosofiche" "quelle 'vere', cui forse sappiamo fin dall'inizio, come Ulisse, non ci sarà mai risposta".

---

<sup>8</sup> Servizio statistico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Focus "Le iscrizioni al primo anno delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado del sistema educativo di istruzione e formazione". Anno Scolastico 2014/2015, pag. 6

in [http://www.istruzione.it/allegati/2014/focus\\_iscrizioni\\_as\\_2014\\_2015.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2014/focus_iscrizioni_as_2014_2015.pdf)

<sup>9</sup> *Ibidem*, pag. 13.

D'altra parte proviene dal blog del matematico Giorgio Israel (che ha commentato i dati dell'iscrizione al Liceo classico), da quello di Alessandro D'Avenia ("prof.2.0"), dal libro *Come stanno le cose* di Piergiorgio Odifreddi (edito da Rizzoli nel 2013), l'esplicito invito a cambiare approcci, obiettivi, metodi, strumenti nell'insegnamento-apprendimento, soprattutto delle discipline letterarie.

Spetta ai Docenti delle discipline umanistiche l'onere di dimostrare la loro "utilità", non in semplici termini di profitto, ma per la formazione profonda del cittadino consapevole nel mondo "globale" di oggi.

## Una proposta di innovazione.

Riteniamo che un'efficace proposta innovativa nell'ambito degli studi classici possa fondarsi su questi punti:

- la dimensione etica delle radici
- l'enciclopedia culturale di una Nazione
- il pensiero del dialogo
- l'educazione emotiva
- le abilità integrate della "traduzione".

### 1) La dimensione etica delle radici

Possiamo indicare<sup>10</sup> tre fondamentali aspetti irrinunciabili per la formazione del cittadino, insiti nell'insegnamento del Latino e delle lingue classiche in generale:

- la **lingua** che è il principale mezzo di comunicazione, individuale, sociale, intellettuale, di una cultura e di una civiltà.

Si chiede il filosofo e linguista inglese John Langshaw Austin (1911 – 1960)<sup>11</sup>: *How to do thing with words ?* ("come compiere azioni con le parole?"): l'approccio pragmatico funzionale, che ispira il modello comunicativo nella didattica delle lingue, fa riferimento alla Linguistica pragmatica, la quale concepisce la lingua come strumento dell'agire umano: studiare la lingua nella sua funzione di strumento per la comunicazione, attraverso una didattica della lettura che sviluppi stili di lettura diversificati in relazione agli scopi comunicativi;

---

<sup>10</sup> Intervista al Prof. Leopoldo Gamberale alla rivista TRELLE, *Questioni aperte*/1, maggio 2008.

<sup>11</sup> Conferenza tenuta nel 1955 e pubblicata postuma nel 1962; trad. it. *Come fare cose con le parole*, Marietti, Genova 1987.

- la valorizzazione del **patrimonio storico-culturale** presente su tutto il territorio italiano, che deve essere sostenuto con una conoscenza che non si limiti all'approccio archeologico, ma consideri il monumento come un documento di una civiltà e di una cultura con la quale il mondo attuale ha elementi di continuità;

- l'**etica dell'uomo** affrontata attraverso la selezione di percorsi tematici di ricerca che permettano di conoscere la radice della cultura occidentale e di costruirne l'identità autentica. In tale prospettiva lo studio delle lingue è importante tassello dell'educazione all'interculturalità all'inclusione in quanto, attraverso la sperimentazione dell'alterità dei Romani, si promuove la comprensione e il rispetto delle culture diverse<sup>12</sup>.

## 2) L'enciclopedia culturale di una Nazione

Il professore Maurizio Bettini<sup>13</sup> definisce *enciclopedia culturale* di una nazione il *corpus* del sapere condiviso, patrimonio delle conoscenze e della cultura in cui viviamo: questa **enciclopedia per gli Italiani** è un organismo delicato e complesso, all'interno del quale ogni mutamento può provocare conseguenze imprevedibili<sup>14</sup>.

L'esigenza di un cambiamento nell'insegnamento delle lingue classiche, per avvicinarle alle necessità culturali della società contemporanea, esige uno studio più vasto e sostanziale *che ha a che fare con i modi di vita, la religione, i costumi, le tradizioni e così via di popoli differenti. E quindi "anche" con la lingua, o la tradizione letteraria*<sup>15</sup>

---

<sup>12</sup>M. Bettini, *I classici come enciclopedia culturale e come antenati. L'insegnamento del latino nella scuola superiore italiana*, in "California Italian Studies 2(1), 2011: *Sperimentare in questo modo l'alterità dei Romani, permette dunque agli studenti di giungere alla consapevolezza del fatto che, come diceva Montaigne, esistono "mille contrarie maniere di vita," e non solo quella praticata da noi. Induce insomma alla tolleranza e alla reciproca comprensione fra le culture, un atteggiamento che risulta oggi più che mai auspicabile, visti i mutamenti che la globalizzazione e i movimenti migratori stanno producendo nella nostra esperienza quotidiana. Ma non si tratta solo di questo. Sperimentare l'alterità dei Romani può indurre i giovani anche a pensare che modi di vita diversi, anche quando ci vengono da società lontane nel tempo o nello spazio, non sono necessariamente inferiori ai nostri, modelli culturali sorpassati o semplicemente barbari; al contrario, ci si può accorgere che in queste differenti configurazioni culturali esistono elementi di civiltà estremamente interessanti, su cui vale la pena di riflettere soprattutto per comprendere meglio 'noi,' oltre che 'loro.'* E questa costituisce, assieme alla tolleranza, un'acquisizione formativa di estrema importanza. p. 9, in <https://escholarship.org/uc/item/3ps870vk#page-9>

<sup>13</sup> Il Professore Maurizio Bettini insegna Filologia Classica all'Università di Siena dove, con alcuni studiosi, ha fondato il Centro "Antropologia e Mondo antico", di cui è il Direttore e presso il quale coordina il dottorato di eccellenza in "Antropologia. Storia e teoria della Cultura"; collabora con "La Repubblica" per la pagina culturale ed è autore di saggi e di romanzi. Intervento nella rivista TREELLE, "Questioni aperte" 1/maggio 2008, *Latino perché? Latino per chi? Confronti internazionali per un dibattito*.

<sup>14</sup> Abolire radicalmente l'insegnamento del latino significherebbe, secondo il professor Bettini, *perdere un segmento importante del nostro passato*, ma anche perdere la conoscenza dei modelli e degli archetipi all'origine di tutta la tradizione italiana *profondamente impregnata della presenza della tradizione classica*. (intervento nella rivista TREELLE cit.)

<sup>15</sup> M. Bettini, (intervento nella rivista TREELLE cit.)

Lo studio della cultura intesa nel suo ampio senso etnografico (*quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società.*<sup>16</sup>) implica lo studio della cultura antica nel suo complesso inglobato all'interno di un progetto formativo più vasto.

### 3) Il pensiero del dialogo

Il pensiero occidentale per molto tempo ha pensato che la logica causa-effetto, che spiega i movimenti di cose inanimate, fosse applicabile anche agli esseri umani e alla comunicazione che, però, per la sua natura indeterminata, multimediale e multimodale, non può essere descritta attraverso il tradizionale modello lineare.

Una visione circolare della comunicazione<sup>17</sup> sviluppa una logica diversa: i problemi si risolvono descrivendo le situazioni, partendo dall'acquisizione dei diversi punti di vista, cioè i diversi modi di interpretare le realtà che sono contemporaneamente presenti in una stessa situazione e sono in relazione tra loro; si tratta di considerare l'oggetto in tutti i suoi aspetti esprimibili, in una simultaneità d'azione attraverso il **"pensiero che interconnette"**<sup>18</sup>.

Apprendere gli strumenti della logica persuasiva permette di costruire un nuovo significato dell'argomentazione, volta a ipotizzare soluzioni dei problemi su nuove basi, quali la discussione e il confronto, elementi essenziali della convivenza civile.

### 4) L'educazione emotiva

Umberto Galimberti<sup>19</sup> ricorda le parole di Eugenio Scalfari secondo il quale la morale è un istinto, "L'istinto di solidarietà che favorisce la conservazione della specie, spesso in lotta con l'istinto della sopravvivenza individuale" e Goleman, dice il professor Galimberti ce ne dà conferma:

---

<sup>16</sup> E. B. Tylor, *Primitive Culture*, New York Harper 1958 (= London J. Murray 1871): capitolo I, *The Science of Culture*.

<sup>17</sup>... la logica che utilizziamo per pensare i fatti comunicativi non è sempre la più adatta. Siamo abituati, per lo meno in occidente, a pensare con una logica che va molto bene per spiegare i movimenti delle cose inanimate, come le palle da biliardo, i pianeti o gli ingranaggi di un motore. È la logica di causa effetto, che ci induce a pensare che, se si verifica un effetto, da qualche parte ci sarà una causa che permette di spiegarlo. Questo principio, che funziona egregiamente se ci occupiamo delle cose, si rivela molto pericoloso se lo applichiamo agli essere viventi... Gli esseri viventi non sono calcolabili... Se invece si sviluppa una visione circolare della comunicazione... si viene spinti a cercare modi diversi di descrivere le situazioni. M. Doglio, *Parlare per tutti*, Lupetti, Milano 2004, pp. 50-51.

<sup>18</sup> E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina, Milano 2000, p. 101.

<sup>19</sup> U. Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nichilismo dei giovani*, Feltrinelli, Milano, 2007, p.47; il cap. 3 è dedicato al tema *Il disinteresse della scuola*.

*Siccome l'educazione delle emozioni ci porta a quell'empatia che è la capacità di leggere le emozioni degli altri, e siccome senza percezione delle esigenze e della disperazione altrui, non può esserci preoccupazione per gli altri, la radice dell'altruismo sta nell'empatia, che si raggiunge con quell'educazione emotiva che consente a ciascuno di conseguire quegli atteggiamenti morali dei quali i nostri tempi hanno grande bisogno: l'autocontrollo e la compassione.*<sup>20</sup>

Attraverso l'insegnamento delle lingue classiche la Scuola si fa carico dell'*educazione emotiva* attraverso la narrazione, i *tópoi*, i temi ricorrenti nella storia umana.

## 5) Le abilità integrate della “traduzione”

Il mondo contemporaneo è pervaso di traduttività: il persistere del plurilinguismo, l'interdipendenza produttiva e finanziaria, l'interscambio turistico, i flussi migratori, le nuove tecnologie della comunicazione, comportano l'espandersi dell'**attività di traduzione**, tanto che alcuni autori (Kofler, Reinhard Vogel, Schiffermüller 1989, Balboni 1998) integrano il quadro delle quattro abilità primarie (ascoltare, leggere, parlare, scrivere) inserendo tra le abilità integrate interlinguistiche l'attività di traduzione<sup>21</sup>.

La traduzione è da sempre la prova centrale nell'accertamento della competenza nelle lingue classiche: è una palestra di addestramento al dialogo per l'impegno di rispettare, comprendere il testo originale, quanto per la responsabilità di farlo rivivere in un'altra lingua e in un'altra cultura.

Sulla traduzione sono illuminanti, argute, profonde le parole di un grande traduttore dal greco, Ugo Foscolo, un poeta sensibile ai suoni di quella antica lingua, per lui materna, perché nato a Zante. Sono una difesa della letteratura e una denuncia delle responsabilità dei “grammatici” (noi potremmo dire “della scuola” e “dei professori”) nell'allontanare i giovani dalla lettura dei classici; le ha scritte nei discorsi che accompagnano la sua traduzione della *Chioma di Berenice* di Callimaco, opera che Foscolo dedicò all'amico fiorentino Giovanni Battista Niccolini.

*Fuggiamo, mio Niccolini, a tutto potere le liti de litteris vovumque apicibus. Non che talora non sieno di alcun momento; ma è grave ed inglorioso l'invadere i regni a' grammatici, gente clamorosa, implacabile, intenta ad angariare i sudditi ed a scomunicare i ribelli, ma meno*

<sup>20</sup> D. Goleman, *Emotional Intelligence* (1995), trad. it. *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano 1996, Parte IV “Alfabetizzazione emozionale” pp.269-330.

<sup>21</sup> Si richiama la tradizionale suddivisione di Roman Jakobson (testo inglese in R. A. Brower, 1959, *On translation*, Haward, University Press, pp. 232-39; tr. it. R. Jakobson, 1972, *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano, pp.56-64): traduzione esolinguistica (o interlinguistica) o traduzione vera e propria (interpretazione di segni verbali per mezzo di un'altra lingua), traduzione endolinguistica (o intralinguistica) o riformulazione (interpretazione di segni verbali per mezzo di altri segni della stessa lingua), traduzione intersemiotica o trasmutazione (interpretazione di segni verbali per mezzo di segni di sistemi di segni non verbali).

*pericolosa all'inimicizia che all'ossequio. La loro familiarità fa contrarre le ostinazioni e le risse puerili ch'eglino assumono trattando nude parole e rudimenti da fanciulli, onde anche i sommi letterati diventano grammatici illiberali.<sup>[40]</sup> E ne' lor libri recitano a un tempo da sofisti e da poetastri, assottigliando il fumo, e gonfiando le minime cose. E minacciano, e gridano per dar peso alle loro inette tragedie, di che van pieni infiniti volumi che fanno noiosa la lettura de' classici<sup>22</sup>. Sia qui detto per incidenza: han sì pieno il cranio di alfabeti e citazioni, che il cervello fugge e va a stanziare ove dovrebb'esservi il cuore; ed il cuore... dov'ei sia né io, né tu, lettore, né essi lo sanno<sup>23</sup>.*

La costruzione di percorsi didattici innovativi, che rispondano alle esigenze dell'insegnamento e dell'apprendimento, ha bisogno di essere sperimentata attraverso un'attenta attività di ricerca-azione.

Si intende costruire un gruppo di lavoro e attivare una sperimentazione di ricerca-azione con un progetto ministeriale, a livello nazionale, con la collaborazione di Università, Associazioni disciplinari e le Scuole Secondarie di secondo grado.

## **B. LINEE-GUIDA DELLA SPERIMENTAZIONE**

Nella tradizione statunitense il *Sillabo*<sup>24</sup> rappresenta un documento didattico fondamentale che stipula un rapporto tra Studenti e Docente<sup>25</sup>, e in questa accezione si avvicina al *curricolo*: “un modello operativo che definisce un profilo formativo e quindi indica le mete, gli obiettivi e i contenuti che costituiscono l'oggetto di un corso” (Balboni 2005).

Il *Sillabo* del progetto focalizza la sua attenzione sui bisogni dei Docenti che partecipano non come “recipienti passivi” (Slattery e Carlson 2005), ma come parte attiva del processo della formazione; il *Sillabo* costituisce dunque una mappa flessibile, che viene via via implementata ed adeguata alle nuove necessità di formazione. In tal senso il *Sillabo* diventa un luogo sociale, intertestuale e interdiscorsivo (Afros e Schryer 2009) e promuove il confronto e la discussione.

### **Una questione preliminare**

Nel nostro percorso la **centralità del “testo”** è criterio fondamentale, integrata con la **centralità del lettore**<sup>26</sup>: dal rapporto di collaborazione scaturisce una graduale acquisizione della **competenza interpretativa**, obiettivo del percorso non solo linguistico-letterario, ma di più ampio carattere culturale.

<sup>22</sup> Ugo Foscolo, *La Chioma di Berenice*, in “Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808”, vol. VI dell'Edizione Nazionale delle Opere, a cura di G. Gamabrin, Le Monnier, Firenze, 1972, “Discorso primo”, pp. 279-280.

<sup>23</sup> Ugo Foscolo, *Commiato*, op. cit., p. 445.

<sup>24</sup> Nella glottodidattica italiana rappresenta l'elenco dei contenuti e delle abilità richieste per ogni livello di competenza linguistica.

<sup>25</sup> Si tratta di un vero e proprio contratto tra docente e studenti: un documento ufficiale di riferimento (Parkes e Harris 2002).



Nel tradizionale insegnamento scolastico si sono delineati due differenti approcci ai testi classici: lo studio dei testi greci e latini nelle rispettive lingue, e l'uso di manuali con traduzione a fronte o soltanto in traduzione<sup>27</sup>.

A questi approcci corrispondono due modi distinti di didattica: "ci sono antologie di testi accompagnati da commenti che mirano alla conoscenza delle letterature classiche attraverso l'approfondimento delle Lingue, Latino e Greco. Le annotazioni di queste antologie cercano di segnalare il pensiero degli autori, ma anche le particolarità linguistiche [...] l'uso dei termini rari o di echi linguistici di testi precedenti. Altre antologie presentano selezioni di testi annotati solo o prevalentemente per illustrare il pensiero degli scrittori, in relazione alla storia dei periodi, fanno largo uso di traduzioni a fronte e anche di testi tradotti."<sup>28</sup> La diversa scelta degli strumenti mira a risultati diversi, tuttavia permane la centralità del testo che lo studente, in genere, è invitato a tradurre. La finalità esclusiva del tradurre privilegia il rapporto con la grammatica, e trascura la letteratura, la storia, le arti visive, la scienza, la tecnica..., importanti direttrici del messaggio comunicativo, e quindi necessarie per la comprensione profonda, e indispensabile per le successive fasi di riappropriazione, interpretazione e valutazione.

Secondo le più recenti teorie pedagogiche e in linea con le Indicazioni Nazionali, lo studio del testo (nella più ampia accezione), è finalizzato all'acquisizione di competenze, e una moderna didattica delle lingue e delle letterature si deve proporre questo orizzonte programmatico. Il progetto "Didattica delle Lingue e delle Letterature classiche" lo assume come proprio e si pone come obiettivo la costruzione di una serie di attività didattiche coordinate tra Scuole, con la collaborazione dell'Università e dell'Associazione di Cultura Classica (AICC).

---

<sup>26</sup> La "centralità del lettore" era venuta in auge con l'Ermeneutica e la teoria della ricezione.

<sup>27</sup> V. Citti, presidente dell'AICC di Bologna: intervento presso il Liceo "Galvani" di Bologna, 28 gennaio 2014 *Lingua e tesi. Quale futuro per il latino e il greco?*

<sup>28</sup> V. Citti, *Due tipi di didattica*, atti del convegno *Lingua e tesi. Quale futuro per il latino e il greco?* In "I quaderni di cultura del Galvani", anno 19, n.2 2013/2014.

